



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**Congresso delle Regioni
Terza Sessione 2002
Roma, 12 dicembre 2002
Sala del Mappamondo – Camera dei Deputati**



***Intervento di Attilio FONTANA,
Presidente del Consiglio regionale della Lombardia
e Vice Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome***

Credo che si debba soltanto fare qualche richiamo al fatto che parte da lontano la genesi di questa Bicamerale prevista dall'art. 11 della legge 3 del 2001. All'inizio della legislatura, fino al maggio 1998 ci fu quel grande tentativo di riforma istituzionale che era stato portato avanti dalla Commissione bicamerale la quale fallì in tutte le sue proposte. A questo punto si tentò, nella seconda parte della precedente legislatura, di portare avanti qualche riforma istituzionale, fu modificata la Costituzione con la legge 1, fu modificata successivamente con la legge 3 del 2001 e credo di poter dire che la seconda modifica, quella che più ha incidenza sull'argomento di cui oggi si tratta è stata portata avanti in maniera troppo rapida e un po' superficiale. Alla Commissione affari costituzionali venne approvata l'11 novembre 1999 senza dare la possibilità di esaminare e valutare tutti i numerosi emendamenti che erano stati presentati, il fatto che la discussione riprese soltanto nel settembre del 2000, il fatto che a quel punto si era creata una contrapposizione netta e sostanziale fra forze di maggioranza e forze di opposizione, che la costituita, nel frattempo, Casa delle libertà aveva presentato una serie di richieste specifiche che si riferivano ad argomenti che dovevano necessariamente essere introdotti per poter accettare una proposta di legge di quel genere. L'on. Pagliarini, nel corso della seduta dell'11 settembre individuò come punti irrinunciabili la richiesta che venisse formulata in termini costituzionali il principio della sussidiarietà orizzontale, la necessità di istituire una Camera delle autonomie, la riformulazione del principio di federalismo fiscale, l'attribuzione alle Regioni di competenze esclusive esplicite e forti, l'integrazione della Corte costituzionale. Non si riuscì a raggiungere alcun accordo su questi punti, nel settembre-ottobre iniziarono una serie di richieste avanzate dai presidenti delle Giunta e Anci che portarono all'aggiunta dell'art. 11 della legge 3 del 2001. Questo per sostenere come si tratta di una soluzione sicuramente compromissoria e di una soluzione che io credo debba avere un valore



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

transitorio. Anche perché, come ha ripetutamente sostenuto anche il presidente del Senato, è necessario arrivare all'introduzione nell'ordinamento della nostra Repubblica della Camera delle Regioni.

Attualmente siamo in fase di attuazione di questa modifica costituzionale. Credo che abbia sicuramente degli aspetti, da un certo punto di vista positivi e credo che sia importante, per esempi il fatto che ci sia una consistenza paritetica della rappresentanza delle Regioni e degli enti locali rispetto alla componente parlamentari. Credo che le competenze di cui si dovrà occupare siano quelle previste dalla Costituzione, ma quelle che potranno portare ad una evoluzione di questa Commissione in un diverso senso, cioè diventare la Camera delle Regioni. Le modalità di votazione, con la determinazione dei quorum finali e le maggioranze atte a concretizzare la formulazione dei pareri tengono conto degli equilibri politico-istituzionali complessi, che peraltro è necessario mantenere ove si voglia salvaguardare l'organo da strumentalizzazioni che ne snaturerebbero il ruolo e la funzione nell'ambito della regolamentazione dei procedimenti legislativi. E' stato previsto all'interno della Commissione un comitato di relatori composto da tre parlamentari e da tre rappresentanti delle autonomie territoriali che ha sicuramente la valenza di poter essere un luogo dove preventivamente si possano affrontare tutti i problemi che poi devono essere decisi dalla Commissione.

Credo che sostanzialmente, come dicevo prima, questa Commissione abbia dei lati che ritengo estremamente favorevoli e positivi. Innanzitutto è un punto di partenza nella prospettiva di una Camera federale e credo che sia anche importante perché finalmente vengono utilizzate le esperienze, le voci delle Assemblee legislative regionali, oltre a quelle del Parlamento nazionale per affrontare problemi che fino ad oggi erano sempre stati rigorosamente mantenuti nell'ambito dei rapporti delle Conferenze Stato-Regioni che erano rappresentanze soltanto del Governo. Credo che questo sia importante per fare in modo che la marginalità di cui hanno vissuto fino ad oggi i Consigli regionali venga superata, poi credo anche che possa essere un luogo di mediazione e di propulsione per cercare di superare preventivamente tutti quei grossi problemi di carattere istituzionale che si stanno verificando in maniera eccessiva, come ci ha ricordato il ministro La Loggia oggi, laddove il ricorso alla Corte costituzionale è diventato qualcosa di estremamente ripetuto ed eccessivo, tale che rischia di bloccare l'attività delle Assemblee legislative. Credo che in questa sede dovranno e potranno essere superati molti di questi problemi in maniera preventiva. Penso che sia un passaggio intermedio per poter arrivare alla realizzazione della Camera o del Senato delle Regioni che è un istituto assolutamente essenziale in previsione di una effettiva



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

evoluzione del nostro Stato verso una formula federale, perché questo è quello che vediamo in tutti gli Stati federali come un momento fondamentale.

Credo che si debbano superare tutte quelle reticenze, tutte quelle eccessive valutazioni negative che si fanno nei confronti del federalismo, per esempio, quando si afferma che il federalismo costa troppo allo Stato. Il federalismo è una forma di governo che, soprattutto nella prima fase, può essere ritenuto costoso rispetto alla situazione attuale, ma sono convinto che questo possibile maggior costo comporta dei vantaggi assolutamente innegabili, perché porta a una competitività maggiore dei sistemi economici territoriali intesi in senso positivo, ma soprattutto porta ad un rapporto migliore tra i rappresentanti politici ed i cittadini. credo che si innescherebbe un sicuramente importante e migliorato rapporto diretto con i rappresentanti, quindi sarebbe qualcosa che potrebbe essere utile per la nostra democrazia.

Credo di non dover aggiungere altro se non ribadire che ho grande fiducia nella Commissione, credo che ci siano sicuramente una serie di problemi relativi alla costituzione della stessa, alle modalità che ascolteremo dagli illustri relatori, se come sono stati affrontati, e soprattutto come si pensa che possano venire risolti.